

ATTI
DELLA
SOCIETÀ DEI NATURALISTI
DI MODENA

MEMORIE



Serie III. - Vol. IV. - Anno XIX.

ERBARIO ESTENSE

MODENA
TIP. DI G. T. VISCONTI & C.

1886

ATTI

DELLA

SOCIETÀ DEI NATURALISTI

DI MODENA

—
MEMORIE
—

Serie III. - Vol. IV. - Anno XIX.



MODENA

TIPI DI G. T. VINCENZI E NIPOTI

—
1885

INDICE

delle Materie contenute in questo Volume

<i>Bergonzini Dott. Curzio</i> — Sulla struttura dello stomaco dell' <i>Alcedo Hispida</i> e sullo strato cuticolare (corneo) nel ventriglio degli uccelli (con 2 figure intercalate nel testo)	Pag. 1
* <i>Camus Prof. Giulio e Penzig Prof. Ottone</i> — Illustrazione dell' Erbario Estense.	• 14
<i>Lepori Prof. Cesare</i> — Il <i>Venturone</i> in Sardegna — Nota ornitologica	• 163
<i>Mazzetti Ab. Giuseppe e Pantanelli Prof. Dante</i> — Cenuo Monografico intorno alla Fauna fossile di Montese. Parte I. ^a (con 2 tavole)	• 58
<i>Picaglia Dott. Luigi</i> — Pedicolini dell'Istituto Anatomico-Zoologico della R. Università di Modena	• 97

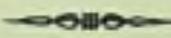


ILLUSTRAZIONE DELL' ERBARIO ESTENSE

dei soci ordinari

Prof. J. CAMUS e Prof. O. PENZIG

Fra i vari documenti che possono servire a rintracciare lo stato della Botanica presso i nostri avi, si devono senza dubbio mettere in prima linea gli erbari, che alcuni antichi botanici ci hanno rilasciati colle loro annotazioni. Ma disgraziatamente tali reliquie si fanno assai rare, quando le ricerchiamo nelle epoche anteriori alla riforma Lioneana. Anzi il più antico erbario conosciuto non rimonta che alla prima metà del cinquecento, e fino a pochi anni fa due soltanto di quel secolo erano noti per l'Italia: quello di Andrea Cesalpino, che divenne oggetto di una dotta illustrazione da parte del prof. T. Caruel (1); e quello di Ulisse Aldrovandi (2), di cui sedici volumi aspettano ancora di essere studiati da qualche paziente botanico.

Però nell'occasione del decimo Congresso della Associazione Medica Italiana (settembre 1882), il Prof. Cesare Foucard (3) segnalava all'attenzione dei dotti una terza raccolta italiana di piante disseccate del secolo XVI, conservata nel R. Archivio di Stato in Modena sotto il nome di « Erbario Estense ».

(1) Theodori Caruelii. — *Illustratio in hortum siccum Andreae Casalpini*. — Florentiae, MDCCCLVIII.

(2) Vedi Io. Antonius Bumaldus (Ovidius Montalbanus), *Biblioteca botanica*, p. 26.

(3) C. Foucard. — *Esposizione di documenti storici dal IX al XIX secolo*, ecc., pag. 21. — Modena, 1882.

la quale il Dott. L. Picaglia annoverò poi come primo articolo della sua *Bibliografia botanica della provincia di Modena* (1).

Ora, avendo noi fatto uno studio accurato di tale erbario, e giudicandolo di importanza assai rilevante per la storia della botanica, specialmente riguardo all'introduzione di piante esotiche in Italia, veniamo a comunicare il risultato delle nostre osservazioni in proposito.

L'« Erbario Estense » consiste in un codice cartaceo, alto 0,32 lungo 0,22, di 146 fogli numerati, sul retto dei quali le piante, in numero di 182, sono incollate ed accompagnate, salvo poche eccezioni, di un numero d'ordine e d'una denominazione volgare.

Sulla prima pagina si trova scritto in caratteri meno antichi (2), probabilmente del secolo scorso, il titolo seguente: *Ducale Erbario Estense del secolo XVI.º sul fine*; e disotto si vede, disegnato grossolanamente dalla stessa mano, uno stemma, che rammenta vagamente quello della famiglia modenese Rodi, riportato nell'opera araldica del Fontana (3).

Delle piante ivi contenute, alcune sono alquanto guaste dal tempo, ed anzi tre o quattro non sono più riconoscibili che dall'impronta loro lasciata sulla carta; ma le altre sono per la maggior parte abbastanza ben conservate, perfino nei colori delle corolle.

Alla prima ispezione di tale raccolta, osservandovi da un lato l'assenza di piante caratteristiche per la provincia di Modena, e dall'altro la presenza di alcune specie pertinenti

(1) Vedi *Atti della Società dei Naturalisti di Modena*, Serie III, Vol. II.

(2) La stessa scrittura si rileva in una lista dei nomi volgari annessa al nostro erbario. L'autore di quell'indice, non sempre esatto nel copiare malgrado l'avvertimento « temporis orthographia servata », porge, intorno allo stato delle piante, alcune osservazioni erronee le quali provano che egli non era di certo botanico. Infatti vedendo per esempio che, al n. 94, egli indica l'*Ophioglossum vulgatum* come molto guasto, mentre il suo stato di conservazione è perfetto, ne concludiamo che egli prese la spica degli sporangi di questa felce per un avanzo di fronde sterile.

(3) Don Giacomo Fontana. — *Insegne di tutte quelle famiglie di Modena*, ecc. — Codice n. X, G, 19 della R. Biblioteca Estense di Modena.

particolarmente al Veneto, come per es. il *Lanium Orvata* dei Colli Euganei, sorse in noi il dubbio che si trattasse, non di un erbario modenese come lo credette il dott. Picaglia, ma bensì di un erbario proveniente da Ferrara. Questa nostra ipotesi si fece poi certezza, allorchè man mano studiavamo minutamente l'insieme del prezioso documento.

Per accertare l'età del nostro Erbario, ebbimo il pensiero di paragonare le filigrane dei suoi fogli con quelle di antiche carte ferraresi, ed a questo intento ci fu di grandissimo vantaggio il poter consultare una ricchissima raccolta di tali marche delle cartiere italiane, gentilmente messa a nostra disposizione dal chiar. Prof. Adolfo Venturi, che le aveva rilevate in gran parte nell'Archivio di Modena. Come esito del nostro confronto abbiamo avuto la soddisfazione di riconoscere che le filigrane dell'Erbario Estense sono precisamente le medesime che si riscontrano nelle lettere scritte da Ferrara nei tre ultimi decenni del secolo XVI (1).

Un altro indizio importante sulla provenienza di quell'erbario, ci venne fornito dalle denominazioni volgari che vi sono riportate. Infatti, benchè l'autore di esse si sia sforzato di scrivere « in lingua », nondimeno il suo vernacolo usuale traspare chiaramente qua e là con forme venete, quali: *foie* (foglie), *incarnada*, *ditto* (detto), *asenino*, *fanfaluga*, *greggho*, *paonasso*, *zio* (giglio), *persegino*, *jalo* (giallo), ecc. Come carattere poi degli scritti congeneri di quel tempo, oriundi dalle contrade venete (filologicamente parlando), notiamo il raddoppiamento erroneo della dentale in certe parole non dialettali, come *aconitto*, *vomitta*, *coluttea*, (noce) *mellella*, *lonchille*, *poligonatto*, *cuschutta*, *digittale*, *Ettiopia*, *Ittalia*, ecc. Esseudo di regola l'assenza delle consonanti geminate nei diversi ver-

(1) La più caratteristica di queste filigrane, per la nostra ricerca, rappresenta una balestra con freccia, in un cerchio sormontato da un trifoglio. Fra i più piccoli segni delle cartiere di quel tempo, si osserva una specie di monogramma (P + I o T), il quale rassomiglia assai a quello che porta il n. 10 fra i facsimili delle marche osservate da G. Antonelli (*Ricerche bibliografiche*), nella carta delle più antiche edizioni ferraresi.

nacoli veneti, bisogna ammettere che tale strana ortografia sia dovuta ad una pedante ricerca di forme credute più toscane, più pure (1).

Se aggiungiamo a queste considerazioni, il fatto notevole della conservazione della nostra raccolta di piante assieme alle antiche carte della Casa d'Este, arriviamo a concludere, non solo che l'Erbario Estense proviene da Ferrara, ma di più, che esso è anteriore al 1598, poichè fu nel gennaio di quell'anno che Cesare d'Este, dopo aver firmato la famosa capitolazione per la quale cedette la sua città ai pontefici romani, spedì a Modena le sue ricche collezioni ed il suo prezioso Archivio (2). D'altronde, basandoci su una citazione fattavi dell'« Herbario Nuovo » di Castore Durante, a proposito del *Vilucchio ceruleo* (*Ipomoea Quamoclit*), possiamo asserire che la raccolta venne composta, almeno in parte, dopo il 1585, data della prima edizione dell'opera suddetta. Tuttavia, siccome alcune piante (n. 32, 115, 117) sono incollate coll'avanzo di una carta più giallastra, più vetusta, se ne può arguire che abbia esistito un altro erbario più antico, al quale forse apparteneva anche la pianta, difficile a determinare, che porta il n. 42, e viene indicata colla sola menzione: « Herba che portò Andrea d'Oria in Italia ». In tal modo le prime origini della raccolta potrebbero risalire ad un'epoca anteriore al 1560, anno della morte del celebre ammiraglio genovese.

Riguardo alle denominazioni volgari, le sole che siano di qualche interesse per la storia della nomenclatura italiana, sono *alo* (*Symphytum offic.*), *fanfaluga* (*Cercis Siliquastrum*), *viola capraria* (*Dentaria pinnata*) e *Masturtio* (*Tropaeolum minus*); tutte le altre espressioni erano di uso comune, e le vediamo riferite nelle opere dei botanici di quel tempo.

Quanto alle piante stesse, ne diamo più innanzi le determinazioni con note speciali. Qui basta dire che, ad eccezione

(1) Cf. J. Camus. — *Studio di lessicografia botanica sopra alcune note manoscritte del sec. XVI in vernacolo veneto* (*Atti del R. Istituto veneto*, Tom. II, Ser. VI).

(2) Vedi Ant. Frizzi. — *Memorie per la storia di Ferrara*, Vol. V, p. 17.

di qualche specie montana, come l'*Ophioglossum vulgatum*, e di poche altre mandate dall'Oriente (1), come l'*Andropogon Nardus*, il *Caryophyllus aromaticus*, ecc., la maggior parte sono piante che si coltivavano, sia ad uso medicinale, sia per ornamento; e fra di esse notiamo, come di recente introduzione allora in Italia: *Nicotiana Tabacum*, *Solanum Lycopersicum*, *Mirabilis Jalapa*, *Ipomoea Quamoclit*, *Tropaeolum minus*, *Momordica Balsamina* ed altre.

Rimarrebbe a sapere chi sia l'autore dell'Erbario; ma in mancanza assoluta di dati dubitiamo che se ne possa mai scoprire il nome. Però possiamo affermare che non fu nè un botanico, nè un medico, nè un dotto qualsiasi; ne fanno fede le sue denominazioni volgari, e le corruzioni che vi si rilevano, come *Axonillo Pardaliane*, *omblicho*, *astepio*, *citracho*, *veluschio*, *tauro gregio* (invece di *regio*), ecc., come anche i numerosi errori che fece l'autore nel determinare le specie, benchè le sue menzioni di Mattioli, Clusio e Durante provino che ebbe alcune opere di botanica a sua disposizione.

Siamo propensi a credere che il raccoglitore anonimo sia stato giardiniere della casa ducale, e ci pare di trovare la conferma di tale supposizione nel confrontare le piante del suo Erbario con quelle che vengono indicate in una lista dei semplici dei giardini del duca, la quale si conserva tuttora nell'Archivio di Stato di Modena, e che pubblichiamo più innanzi quale documento rarissimo, nel suo genere, per il secolo XVI.

Il fatto di un Erbario del cinquecento, composto a Ferrara, ha un certo valore, riguardo all'origine finora molto dubbia del metodo di conservare le piante mediante compressione fra dei fogli di carta. Tale questione venne già trattata con molta dottrina da E. Meyer (2); ma le conclusioni, alle quali è arrivato quell'autore, non ci sembrano bene stabilite dai documenti che possediamo, e quindi chiediamo ci sia lecito

(1) Vedi in fine di questa introduzione la lettera di Alfonso d'Este a Mehemet Bassa.

(2) E. H. F. Meyer. — *Geschichte der Botanik*, vol. IV, p. 266-273.

riprendere l'argomento, esponendo brevemente le nostre opinioni in proposito.

Nel cinquecento, ed anche prima, si designava sotto il nome di *Erbario* (*Herbarium*) ogni libro manoscritto o stampato, nel quale le piante venivano rappresentate da miniature o da incisioni; ma non si rileva presso gli autori di quel tempo alcun nome speciale per le raccolte di piante disseccate, sebbene vediamo le medesime indicate nei secoli posteriori, colle denominazioni di *horti hyemales* (1), *horti vivi*, *horti sicci*.

La prima notizia di un erbario, nel senso moderno della parola, si riferisce agli anni 1540-1547, ed essa ci vien data nelle « *Enarrationes* » di Amato Lusitano, il quale soggiornò a Ferrara per il periodo di tempo suindicato (2). Questo botanico scrive dunque: « *Quum Ferrariae mihi contigerit herbatum ire, cum nonnullis viris doctissimis, et rerum naturalium diligentissimis inquisitoribus, inter quos, mihi nominandi veniunt, Joannes Falconerius Anglus, vir mea sententia, cum quovis doctissimo herbario conferendus, et qui pro dignoscendis herbis varias orbis partes perlustraverat, quarum plures et varias, miro artificio, codici cuidam consitas, ac agglutinatas afferbat* » (3).

Secondo lo Sprengel, un altro erbario ricchissimo sarebbe stato raccolto alla stessa epoca dal celebre ferrarese A. Musa

(1) Tuttavia l'espressione *horti hyemales*, che si rileva nell'« *Isagogogò* » di Adriano Spigel (Passau, 1606), ci sembra, dalla descrizione data da questo autore, riferirsi piuttosto ad una provvigione di piante medicinali ad uso dei farmacisti, che ad un erbario scientifico propriamente detto, come lo credette il Meyer (op. cit., vol. IV, p. 267).

(2) Amati Lusitani, in *Dioscoridis Anazarbei . . . enarrationes* (Venetiis, 1557) p. 134: « *Illustrissimi ducis Ferrariae Herculis secundi iussu, Ferrariam veni, sub cuius clientela sexennium (altrove, p. 14, dice septennium) moratus sum, ubi quoque publice artem medicam professi sumus.* » — p. 400: « *Quum enim anno a Christo nato millesimo quingentesimo quadragesimo septimo, mense Maio, e Ferraria Anconam venissem, ecc.* ».

(3) Amato Lusit. — Op. cit., p. 322. L'autore continua parlando di un dotto modenese « *Alter vero, Gabriel Mutinensis, philosophus doctissimus . . .* ».

Brasavola: « Herbarium ipso collegit ditissimum » (1). Ma questa asserzione sembra risultare dall'interpretazione inesatta del passo seguente nella medesima opera di Amato Lusitano: « Vidimus nos tres istos pulveres Ferrariae, quos, unusquisque hodie quoque apud Antonium Musam Brasavolam videre poterit, quum omnia simplicia variis scriniolis disposita apud se reservata habeat, et ea omnibus magna animi liberalitate videnda promat » (2). Non v'è dubbio che qui si tratti, non di un erbario simile a quello di Falconer, ma di una raccolta di campioni delle medicine semplici adoperate allora, fra i quali le piante, conservate in cassettoni, erano state certamente disseccate all'aria od al sole, senza compressione, secondo l'uso ancora vigente nelle nostre farmacie. Altrimenti, come osserva giustamente il Meyer, come avrebbe potuto Amato, l'amico intimo del Brasavola, vantare soltanto l'erbario dell'Inglese? Nondimeno può darsi che Brasavola, sulla fine della sua carriera, abbia imitato l'esempio di Falconer, poichè sappiamo che la raccolta di quest'ultimo gli era nota (3).

Del resto quel modo di disseccare le piante senza comprimerle, probabilmente così vecchio come la botanica medicinale stessa, era usuale presso i botanici del secolo XVI. Per esempio il Mattioli, fra altri, dice in una sua lettera indirizzata all'amico Bartolomeo Maranta: « Non negaverim plures (ut recte putas) me dedisse plantarum imagines, quæ e siccis plantis ad me transmissis delineari curaverim, sed affirmaverim etiam, quod aquæ egelidæ maceratione contractas a siccitate rugas adeo in iis extenderim, ut hac ratione redivivæ et parum

(1) Curtii Sprengel. — *Historia rei herbarie*, vol. I, p. 329. — Amstelædami, 1807.

(2) Amato Lusit. — *Op. cit.*, p. 479.

(3) Amato Lusit. — *Pag. 228*: « . . . nec minus Venetiis faba hæc Egyptia, in nonnullis amenissimis hortis fata crescit, folio peramplo, nenupharino æquali, quod Joannes Falconerius Anglus, vir doctus, et simplicium medicamentorum diligentissimus investigator mihi et doctissimo Brasavolæ tanquam rem raram Ferrariae monstravit ».

admodum a viridibus distantes viderentur » (1). Difatti varie figure dell'opera del Mattioli mostrano di essere state disegnate da piante disseccate, (2) e già il suo coetaneo Lobel, nella prefazione delle sue « *Illustrationes stirpium* » glielo rimproverava in questi termini: « Hoc iconibus pluribus evenire solet, quando et quoties lineamenta ex plantis siccis rugosis et contractis designare cogimur ».

Malgrado le nostre ricerche non abbiamo potuto scoprire alcun documento che accenni all'esistenza di un vero erbario anteriore a quello del Falconer. I pochi altri dell'epoca, quel di Greault, conservato a Lione; di Cesalpino a Pisa; di Aldrovandi a Bologna; di Rauwolf a Leida; e di Bauhin a Basilea, sono stati tutti composti nella seconda metà del secolo XVI (3). Ciononostante il Meyer vorrebbe negare a Falconer la priorità dell'invenzione, facendone onore invece a Luca Ghini, il più celebre conoscitore di piante in Italia, nella prima metà del cinquecento. Malgrado il desiderio che avremmo di vedere questa ipotesi verificarsi nell'avvenire, dobbiamo confessare che le ragioni per sostenerla, date dal dotto storico della botanica, non ci sembrano affatto concludenti. Tutto ciò che sappiamo intorno a piante conservate dal Ghini, consiste in un passo della lettera di Mattioli, scritta nel 1558 a Giorgio Mario, ove parlando di L. Ghini dice: « Non solum ad me gratulatorias scripsit literas, sed et quam plurimas misit plantas, quas illi sane refero ubi earum imaginibus nostrum ornavimus Dioscoridem » (4); poi in questo brano di una lettera di Maranta a Mattioli: « Scito plantas omnes, quas a (sic) te Pisis Lucas Ghinus anno ab hinc nono misit, mihi prius ab eo fuisse

(1) Petri Andr. Matthioli. — *Epistolarium medicinalium . . .* (edit. C. Bauhinus, Basilea, 1598), lib. IV, p. 169.

(2) Però non da piante disseccate per compressione, come lo vorrebbe il Meyer (*op. cit.*, vol. IV, p. 375) che parlando delle figure dell'opera del Mattioli dice: « Sehr viele Pflanzen erscheinen in der Zeichnung platt gedrückt ».

(3) Vedi T. Caruel. — *Op. cit.*, p. IX.

(4) Matthioli. — *Epist. med.*, lib. III, p. 119.

ostensas, inscriptionesque quas singulis plantis apposuerat non solum vidisse me, sed etiam descripsisse » (1).

Il primo di questi documenti, è, come si vede, di senso molto oscuro, tanto che il Meyer stesso dubita se non si tratti semplicemente di figure di piante. Quanto al secondo, che si riferisce a piante mandate da Pisa dopo del 1548, nulla vi indica che queste fossero disseccate per compressione, giacchè coll' espressione « inscriptiones » Maranta poteva benissimo intendere schede attaccate a piante conservate come quelle di Brasavola. Ma ad ogni modo, se anche così non fosse, possiamo supporre che Ghini negli ultimi anni del tempo del suo insegnamento a Bologna, cioè dal 1534 a 1544, abbia avuto occasione di vedere, anche lui, l'erbario del Falconer, e che ne abbia imitato l'esempio, almeno per qualche specie rara. Anzi tale supposizione è resa probabile dal constatare che i due soli erbari raccolti in quel secolo da botanici italiani, appartengono a due dei discepoli di Luca Ghini, cioè Aldrovandi e Cesalpino. Ma l'asserzione del Meyer (2), che il Falconer abbia dovuto imparare l'arte di comporre il suo erbario da Ghini, sia a Bologna, sia a Pisa, ci sembra affatto insostenibile. Prima facciamo osservare che, essendo stato il Ghini chiamato all'università di Pisa da Cosimo I nel 1544, è assai difficile che Falconer lo abbia conosciuto in quella città, per la semplice ragione che questo viaggiatore inglese era già di ritorno dei suoi lunghi viaggi, quando Amato lo conobbe a Ferrara, vale a dire prima dell'anno 1547. D'altra parte, se Ghini avesse già composto un erbario a Bologna, la sua invenzione avrebbe attirato l'attenzione dei suoi contemporanei, e se ne avrebbe avuto certamente notizia a Ferrara, allora convegno dei più famosi botanici. Invece nessuno ne fa parola, nemmeno l'Aldrovandi, che ebbe agio di visitare le carte di Ghini dopo la morte di questo (3), mentre vediamo la raccolta di

(1) Matthioli. — *Epist. med.*, lib. IV, p. 160.

(2) Vedi Meyer. — *Op. cit.*, vol. IV, p. 272.

(3) Matthioli. — *Epist. med.*, lib. III, p. 118 « Post autem illius (Ghini) interitum cum antea non ignorassem, illi fuisse in animo novas

Falconer provocare l'ammirazione di Amato Lusitano, come cosa inaudita al suo tempo.

Il fatto dello stato poco avanzato della botanica in Inghilterra all'epoca del Falconer, che il Meyer mette innanzi per sostenere la sua opinione, non ha proprio che fare coll'invenzione degli erbari. La nostra convinzione è che quell'Inglese avrà avuto l'idea di raccogliere le sue piante entro fogli di carta, per comodità di viaggio, come lo fece Rauwolf quaranta anni più tardi in Oriente, e che il suo esempio sarà stato poi imitato dai botanici italiani, forse prima a Ferrara. Quasi si crederebbe che il Mattioli avesse voluto alludere a questo nuovo uso presso i botanici, quando, nel 1554, confessando di non aver mai serbato piante disseccate, diceva in una lettera diretta ad Aldrovandi: « Ne bisogna che aspettiate da me veruna di queste piante, perchè io non ho mai atteso a conservare piante, anzi come le ho fatte disegnare, le ho lasciate andare tutte di male, perchè non ne faceva stima, avendone conseguito quello, che io ne voleva, nè mai mi sarei all'ora immaginato, che mi fossero state richieste da alcuno; e pur hora me accorgo, che quelli, che mi succedono, fanno quello, che io mai ho fatto, considerando più avanti (1) ».

In conclusione facciamo osservare che da queste parole del Mattioli si deduce un fatto inavvertito finora, cioè che, raccogliendo l'Aldrovandi già piante nel 1554, il suo erbario dovrebbe per conseguenza essere anteriore a quello di Cesalpino (1563) ed anche a quello del medico lionese Greault (1558) riputato il più antico dopo la raccolta del Falconer.

Oltre all'origine degli erbari, vi sono due quistioni nella storia botanica italiana, sulle quali vogliamo tentare di gettare maggior luce, col soccorso di alcuni documenti inediti conser-

quasdam, de quibusdam plantis opiniones ad me scribere, et nonnullas etiam plantas, non vulgares mittere, scripsi ad Ulysses Aldrovandum, virum sane insignem, ut diligenter perquireret, an novae illae opiniones, inter eius scripta, reperiri possent, sed nihil (ut ille respondit) huiusmodi rei inventum est ».

(1) Vedi Fantuzzi. — *Vita di Aldrovandi*, p. 168.



vati nell'Archivio di Modena. L'una si riferisce alle relazioni del Ferraresi coll'Oriente per l'importazione di piante esotiche, l'altra, allo stato dell'orticoltura a Ferrara nel cinquecento.

Avendo detto lo Sprengel (1) (disgraziatamente senza appoggiare la sua asserzione sopra citazioni), « Quotannis enim Ferrarienses in Graciam Asiamque navigia mittere consueverunt, quæ semina plantarum rariores inde reportarent », il Meyer (2) gli rimproverò di non aver capito un certo passo delle « Annotationes » di Aloisio Mundella, ove Ercole d'Este vien paragonato a quel Cesare « qui in Creta viros herbarios alebat ». Non vogliamo ricercare se Sprengel abbia o no mal interpretato i testi che consultava, ed ammettiamo volentieri che egli abbia alquanto esagerato; però non possiamo negare del tutto le relazioni suddette di Ferrara coll'Oriente. Anzi sosteniamo che esisterono realmente, almeno nella seconda metà del secolo XVI, e per provarlo pubblichiamo la minuta della lettera seguente, indirizzata da Alfonso d'Este a Mehmet Pacha (3).

All' Ill.^{mo} Mehmet Bassa consig.^{ro} soprano del ser.^{mo} et potentiss.^o imp.^{ro} degli Othomani amico car.^{mo}

l'ult.^o di luglio 1574 in Ferr.^a

Desiderando io sommamente che la navigat.^{io} dei Mercanti dello Stato mio sia libera, sì che, dalle Bandi del Levante non venga impedita, ho voluto scriuere q.sta a Vs. Ill.^{mo} per pregarla, siccome fo con tutto l'animo, che voglia far opera affinché io sia compiaciuto in ciò pregandola similmente a farmi hauere il legno, i frutti et l'oglio di Balsamo et altri semplici che vanno nella tiriaca, et i semi ancora dei semplici che fanno fiori, per seminare nei miei giardini, che io del tutto ne restero con molto obbligo a Vs. Ill.^{mo}, sì come le dirà più dif-

(1) C. Sprengel. — Op. cit., vol. I, p. 361.

(2) E. Meyer. — Op. cit., vol. IV, p. 240.

(3) R. Archivio di Modena, Cancelleria ducale.

fusam.^o in mio nome il prite latore, alla q.^{ta} io mi offero parat.^o ove io possa mostrarli effettivamente l'ottima volontà che le porto et il mio desiderio che io tengo de satisfarla in tutto quello che sia in poter mio conforme alla molta stima ch'io faccio del ualor suo. Conche me le racomando di buon cuore et le desidero ogni prosperità.

Dat. in Castel uecchio della mia Citta di Ferr.^a

Quel medesimo Alfonso II, il cui nome è nella storia intimamente legato con quello di Torquato Tasso, si rese anche benemerito della botanica colla fondazione di splendidi giardini (1); ma in ciò non faceva che seguire l'esempio del padre, Ercole II, e dell'antenato Alfonso I, col quale vien spesso confuso (2) nella quistione che ci occupa. Infatti l'orticoltura fioriva a Ferrara già nei primi decenni del cinquecento, poichè il re Ferdinando in una lettera colla data di Vienna 1533, indirizzata al duca Alfonso I, ringrazia quest'ultimo di avergli mandato un giardiniere chiamato Giovanni Wolgemuet, e promesso di spedirgli alcune piante (3).

Circa alla stessa epoca rimonta la creazione di quella bella aranceria del Belvedere sito in un'isola del Po, di cui parla Brasavola (4); ed alcuni anni dopo Amato Lusitano non sapeva vantare abbastanza le magnificenze dei giardini del

(1) Roberto de Visiani. — *Delle benemerenze de' Veneti nella Botanica*, p. 20. — Venezia, 1854.

(2) Per esempio dallo Sprengel stesso, op. cit., vol. I, p. 360. — A questo proposito non sarà inutile ricordare che Alfonso I regnò dal 1505 al 1534; Ercole II dal 1534 al 1559; e Alfonso I dal 1559 al 1597.

(3) R. Archivio di Stato di Modena, *Lettere di principi esteri; Cancelleria ducale*. — Assieme a questa lettera di Ferdinando, se ne conserva una seconda del medesimo monarca, scritta nello stesso anno, nella quale vien domandata la permanenza in Austria di quell'ortolano Wolgemuet colla moglie e la famiglia.

(4) Ant. Musa Brasavola. — *Examen omnium simplicium medicamentorum*, p. 288, 299. — Roma, 1536.

ricco Ferrarese Acciajuoli, che gli servivano per l'insegnamento dei semplici (1). Però se si vuol vedere quanto alta era salita la fama dei Ferraresi come orticoltori nella metà del secolo XVI, bisogna leggere un'altra lettera inedita del re Ferdinando (2), la quale egli scrisse al duca Ercole II, nel 1552, per raccomandargli un suo giardiniere, Claudio Reynart, mandato in Italia con missione di visitare i più rinomati giardini, e specialmente quei di Ferrara, allo scopo di prendere e di osservare tutto ciò che potesse servire all'abbellimento del giardino di Praga, fondato verso il 1547.

Ecco il tenore di quella lettera nello spagnuolo originale:

Don Fernando por la gra. de dios Rey de Romanos, ecc.

Ill. duque de Ferrara n.ro caro y amado p'mo, avra dos o tres años que avemos començado, a hazer un jardin en Praga en n.ro Reyno de Bohemja, el qual tenemos voluntad de procurar que sea muy bueno por que la calidad d'l lugar y d'l sitio lo merece y para que esto se pueda mesor effectuare, porq. por aca no ay ninguno a cuya ymitacion se pueda hazer cosa tal qual querriamos, hemos acordado de enbiar a Ytalia a Claudio Reynart n.ro jardinero a ver los jardines q. alla ay y principalmente a essa cibdad a donde somos ynformado aver los muy buenos, para que aprenda lo bueno d'llos y lo ymite despues en el n.ro, mucho rogamos lo querays tener por encomendado haziendo le mostrar todos los que huujere assi v.ros

(1) Amato Lusitano. — Op. cit., p. 276. — « Quum olim Ferrarius, unam cum doctissimis viris, et rerum naturalium curiosissimis investigatoribus, Gaspare de Gabrielis nobili Patavino, ac Gabriele Mutinensi, nec non Joanne Falconerio Anglo in horto amenissimo magnifici Azaloli convenissemus, illic *anemon* inter plures alias herbas indicata fuit ». — p. 358 « (Onosma) quam nos Ferrarius in horto magnifici Azaloli, scholasticis indicavimus ». — Vedi anche nella stessa opera, l'articolo « Epipactide sive Elleborine » p. 429, e l'art. « Acanthum » p. 295.

(2) R. Archivio di Stato in Modena, *Lettere di princ. est. Cancelleria ducale*.

como de particulares, donde vea y tome lo que le pareciere a proposito para el n.ro, que en ello recibiremos singular plazer de v.ra ill. persona, que n.ro señor tenga en su guarda.

De Lintz XXII de marzo dxiij

Il Rey

Ma quali piante venivano coltivate in quelli antichi giardini si celebrati?

Qui sta il punto più importante per il botanico.

A tale quistione troviamo una risposta di nuovo nell'inesauribile R. Archivio di Modena. Infatti vi si conserva un catalogo di due giardini ducali, il quale dovrebbe risalire alla metà del cinquecento, giacchè fra le piante che vi sono indicate, non rileviamo alcuna di quelle esotiche, che sappiamo essere state introdotte in Italia per la prima volta negli ultimi decenni del medesimo secolo. Inoltre nel foglio di carta sul quale è scritto quel catalogo, la filigrana, che rappresenta un fior di giglio, terminato in cuore nella parte inferiore e riunito in cerchio semplice, è identica a quella che si ritrova particolarmente nelle lettere scritte dall'ambasciata ferrarese in Roma, dall'anno 1549 al 1552.

Riproduciamo quella lista interessantissima, facendo osservare che da una citazione del Fuchsius che contiene, come anche dalla parola *agrostis* che vi è riportata più volte invece di *aquilegia*, si potrebbe inferire che fosse stata redatta da qualche giardiniere tedesco del duca.

L'originale è in ASTO, Arch. per Met.
Storia naturale. Cass. n. 2

28

CATALOGUS HERBARUM

QUE SUNT IN ORTO PADIGLIONIS SERENISS.^{MI} DUCIS

Abrotanum femina.	Betonica vera.
Abscintium Ponticum.	Blataria.
Artemisia.	Bacharis.
Asyrum (1)	Consolida maior.
Asphodelus flore luteo.	Clitia vernalis.
Asphodelus flore albo.	Clitia autumnalis.
Amellus Virgili.	Ciclamius.
Ageratum minus.	Cinoglossa.
Alcea.	Crocum autumnale.
Agleia (2) flore duplici colore albo.	Chamepitis 3.*
Agleia inuversa flore uario.	Cardiaca.
Agleia flore roseo multiplici.	Chamedris uulgaris femina Fu- chsij (3).
Abutilum Avicene.	Ciclamium repens.
Anemone flore ceruleo.	Clematis.
Anemone flore rubro.	Carduus sante marie.
Aconitum.	Dictamnium album.
Archangelica maior.	Dens caninus.
Archangelica minor.	Dentaria alba.
Aloes indicus.	
Alliaria.	

(1) *Asyrum* per *ascyrum*, *Hypericum* sp.

(2) *Agleia* sembra una trascrizione latina dall'antico tedesco *Agley*,
aquilegia.

(3) Il Fuchs (*De historia stirpium*, p. 872) rappresenta sotto questo
nome la *Veronica Chamadrys* L.

29

Dragonetea maior.	Lisimachia flore luteo.
Dragonetea minor.	Lycnis coronaria flore albo.
Delphinium.	Lycnis coronaria flore incar- nato.
Elleborus niger uerus.	Lauendula foglio latiori.
Elleborus adulterinus.	Latyris.
Erica.	Libanotis prima.
Eupatorium.	Latuca syluestris maculata.
Ethyopsis.	Leontopetalon.
	Luparia.
Flamula iouis.	Leucoium alpestre siliqua ro- tunda.
Galiopsis flore albo.	Marubium nigrum.
Galiopsis flore luteo.	Medica.
Galiopsis flore rubro.	Myrrhis.
Geranii diverse species.	Mille folium.
Gariophilata.	Moli florescens.
Gladiolus.	Moli non florescens.
Glastum.	Martagon.
Hemerocalis.	Mandragora orientalis
Hyosciamus flore albo.	Maceron seu appium Alexan- drinum.
Hipericum.	
Hipoglossa.	Napellus.
Hisopum.	Nasturtium.
Herba gattaria.	Nigella nigra.
Horminum nouum Dioscoridis.	
Hermodactilus constantineapo- litanus.	Ocimoides flore albo.
Hyacinthi orientales.	Ocimoides constantineapolita- nus.
Hyacintharia.	Ornithogalum maius.
Imperatoria aquatica.	Ornithogalum minus.
Lilium leuanticum.	Osyris.
Lunaria seu viola latifolia Ma- thioli.	Orobus arboreus.
	Orobus syluestris.

- Peonia.
 Palatium leporis siue asparagus sylvestris.
 Panax chironium.
 Panax Herculeum.
 Pseudo costus.
 Papauer Hispanum colore uario duplici.
 Papauer corniculatum flore luteo.
 Petasites.
 Pulmonaria flore purpureo.
 Pulmonaria flore albo.
 Periploca repens.
 Paucedanum.
 Polygonatum.
 Polium.
 Penachio Persiano.
 Quinq. foglij diuerse species.
 Ranunculus flore luteo.
 Ranunculus flore albo.
 Ranunculus Bulbosus.
 Ranunculus flore multiplici luteo.
 Radix caua flore albo.
 Radix caua flore rubro.
 Scula Herba.
 Seseli ethiopicum.
 Stratilotes mille folium.
 Sideritis Achillea.
 Semperuiui diuerse species.
 Spina alba.
 Scorodo Tlaspi seu Tripolium.
 Sclarea.
- Splii seu capnos phragmites.
 Stelaria.
 Smiranium nouum.
 Tanacetum uulgare.
 Tanacetum Anglicum.
 Tlaspi diuerse species.
 Thaliatrum flore albo.
 Thaliatrum flore rubro.
 Trifolium alpestre.
 Trinitas.
 Tapsia.
 Titimelus dendroides.
 Titimelus mirsinites.
 Telephion.
 Viola latifolia.
 Viola Hierosolimitana.
 Viola arborescens.
 Valeriana aquatilis.
 Xyris.
- ARBORSELI CHE SONO NEL DETTO GIARDINO
- Arbor iude.
 Agrifolium.
 Agnus castus.
 Genistella.
 Liburnium.
 Lilac.
 Ribas acinor. rubror.
 Ribes acinor. nigror.
 Rubus ideus.

- Rhododendron albo flore.
 Rhododendron rubro flore.
- Staphilodendron.
 Semperuiuum arborescens.

HEC SUNT IN VIRIDARIO SUPER COQUINA SERENISS.^{MI} DUCIS

- Achanthium siue Branca ursina.
 Archangelica maior.
 Agleia flore roseo.
 Agleia flore albo multiplici.
 Anemone flore ceruleo.
 Anemone flore rubro.
 Arbor ligni Guaiaci.
 Chimenon.
 Clematis flore purpureo.
 Calamentum anglicum, maculatum.
 Clisia uernalis.
 Clisia autumnalis.
 Crocum autumnale.
 Cyclaminus flore albo.
 Cyclaminus flore rubro.
 Consolida maior flore albo.
 Digitalis flore purpureo.
 Deus caninus.
 Delphinium.
 Diatlos.
 Dipchadi.
 Elleborus niger nouus.
 Elleborus adulterinus.
 Ferrula mas.
 Geranium Diosc' p.^m et 2.^m
- Hiacinthus flore albo orientalis.
 Hiacinthus orientalis flore ceruleo.
 Hiacintharia.
 Hemerocalis flore albo.
 Hemerocalis flore puniceo.
 Hermodactilus constantineapolitanus.
 Iunchillos.
 Iris minima.
 Liburnium.
 Lunaria greca.
 Lunaria inodorata.
 Liliu leuantinum.
 Lilac.
 Martegon.
 Mandragora orientalis.
 Medica.
 Nigella nigra.
 Narcissus flore duplici.
 Narcissus flore simplici.
 Orobus arboreus.
 Orobus syl. flore albo.
 Orobus syl. flore rubro.
 Petroselinum macedonicum.
 Paucedanum.

Penachio persiano.

Ranunculus bulbosus flore dupli-
plici.

Ranunculus flore luteo.

Radix caua flore albo.

Radix caua flore rubro.

Rosa gothica.

Solatrum maius.

Seseli massiliense.

Spina alba.

Turbit.

Tapsia.

Trinitas.

Teucrium seu Fusago latifolia.

Titimelus mirsiensis.

Tulipani.

Viola Hierosolimitana.

DUCALE ERBARIO ESTENSE. ⁽¹⁾

1. Specie di anagalide; int. — *Veronica agrestis* L.
2. Miliun solis; r. fior. — *Lithospermum officinale* L.
3. Salvia salvatica; r. st. — *Stachys italica* Mill.

Benchè non figurata nel Mattioli, tale pianta è facilmente riconoscibile dal passo seguente dell'articolo *Salvia* (p. 748) (2): « E da sapere, che oltre a questa, che si coltiva negli horti, se ne ritrova nelle campagne, et parimente nei monti di salvatica, molto simile alla domestica, come ch'ella sia più biancheggiante, et più per tutto pelosa ».

4. Abrotano maschio; r. st. — *Santolina Chamæcyparissus* L.
Di solito i botanici di quel tempo designavano la *Santolina* col nome di *Abrotanum femina* (Vedi Matt. p. 728 e 729, ed Herb. Cæsalp. (3) p. 197). Del resto la stessa specie si ritrova sotto il n.° 104. ^{bis}, col nome di « *Santolina ouer Abrotano femina* », e come « *Abrotano femina col suo fiore* » al n.° 168 del nostro erbario. Il vero *Abrotanum mas*, presso Cesalpino e Mattioli (l. c.) è l'*Artemisia camphorata* Vill.

(1) Nella presente enumerazione abbiamo adoperato le seguenti abbreviazioni: r. st. = ramo sterile; r. fior. = ramo fiorito; int. = pianta intera; r. frutt. = ramo con frutti; infior. = infiorescenza.

Le due piante N.° 104 bis e N.° 110 bis si trovavano nell'Erbario senza essere compreso nella numerazione corrente.

(2) Le nostre citazioni dei Commentari del Mattioli si riferiscono all'edizione italiana di Venezia, 1604.

(3) T. Caruel. — Op. cit. — Per brevità indichiamo questa « Illustratio » con: *Herb. Cæsalp.*



5. *Melantio seluatico* ovv. nigolla; r. flor. — *Nigella damascena* L.
6. *Pseudo costa*; foglia ed infior. — Troviamo descritta e figurata sotto il nome di *pseudocosta*, nel Matt. p. 60, una ombrellifera che lo Sprengel (*op. cit.* Vol. I, p. 338) ha determinata come *Pastinaca Opopanax*. Però lo stato difettoso dell'esemplare esistente nell'Erbario Estense non ci permette di identificarlo con certezza.
7. Specie di geranio; foglia. — *Geranium rotundifolium* L.
8. *Crocho seluatico*; infior. — *Carthamus tinctorius* L.
Ancora oggidi chiamasi *gruogo salvatico* o *zafferano falso* questa specie di cartamo, a cagione della tinta gialla che se ne ricava. Similmente l'antico nome arabo dello zafferano, *saffor*, è passato nella lingua tedesca al *Carthamus tinctorius*.
9. *Aconitto lichotono*; foglie. — *Aconitum* sp.
10. *Eptaphilon* che vuol dire sette foie; foglia. — *Potentilla reptans* L.
11. *Centaurea minore*; inf. — *Erythraea Centaurium* Pers.
12. *Celidonia* ovv. *Irondinaria minor*; r. f. — *Chelidonium majus* L.
13. *Dittamo di Candia*; r. st. — Gli avanzi della pianta qui conservati appartengono con grande probabilità alla *Ballota Pseudodictamnus* Benth., specie particolare all'isola di Creta. Anche nell'erbario di Cesalpino (n.° 315) questa specie si trova sotto il nome di *Pseudodictamnus*. Resterebbero a confrontare colla nostra pianta esemplari autentici dell'*Origanum Dictamnus* L. (*Amaracus tomentosus* Moench), che sfortunatamente non abbiamo a nostra disposizione.
14. *Iva moschata*; r. st. — *Euphorbia Cyparissias* L.
Presso gli autori del sec. XVI, per es. nel Matt. p. 991, troviamo figurata con questa denominazione l'*Ajuga Chamæpitys* Schreb. A quanto pare, il raccoglitore del nostro erbario fu tratto in errore dalla lontana somiglianza delle foglie di queste due specie.
15. *Arro* ovv. *Serpentaria minore*; foglia. — *Arum italicum* Mill.

- La *Serpentaria* maggiore dei botanici di quell'epoca era l'*Arum Dracunculus* L. (Herb. Casalp. n.° 380), però nel Matt. p. 624, quest'ultima specie porta il nome di *Dragontea minore*.
16. *Petroselino*; foglia. — *Apium Petroselinum* L.
17. *Coloquintide d'Italia*; foglia. — *Bryonia* sp.
18. *Croco delle spicirie*; fiori — *Crocus sativus* L.
Il vero zafferano manca all'erbario di Cesalpino, ma lo troviamo già chiaramente figurato in una miniatura del sec. XV, in un manoscritto conservato nella Biblioteca Estense, n.° 993, contrassegnato XII, K, 19.
19. *Lathiri*; r. st. — *Euphorbia Lathyris* L.
20. *Agno casto* ovv. *arbor casto*; foglie. — *Vitex Agnus-Castus* L.
21. *Lauro gregio*; impronta sola. — *Prunus Laurocerasus* L.
Quantunque sia scomparso del tutto l'originale, dall'impronta lasciata sulla carta si riconosce con evidenza il *P. Laurocerasus*, cioè il « *Lauro regio* » di Cesalpino (Herb. Cas. n.° 60). Questa pianta all'epoca in cui venne composto il nostro erbario era di recente introduzione in Italia (1).
22. *Elleboro nero*; foglia e fiore. — *Helleborus* sp.
23. *Absinthio pontico*; r. st. — *Artemisia camphorata* Vill.
24. *Ocimoide* ovv. *Basilico seluatico*; r. flor. — *Dianthus Carthusianorum* L.
Nell'erbario di Cesalpino (n.° 399) troviamo al nome di *Ocimoides magoum* una specie di *Lychnis* (*diurna* o *vespertina*), mentre lo stesso autore chiama (n.° 400) *Ocimoides* la *Saponaria ocymoides* L. Anche nel Mattioli (p. 1051) è figurata una *Lychnis* col nome di *Ocimoide*. Benchè l'*Ocimoide* del nostro er-

(1) Vedi A. Targioni-Tozzotti. — *Cenni storici sulla introduzione di varie piante nell'agricoltura ed orticoltura toscana*, p. 237. Firenze, 1853. — T. Caruel. *Op. cit.*, n. 60, p. 32.

- bario differisca alquanto dalle specie ora citate, pure si rimarrebbe nel limite della stessa famiglia.
25. Oleandro over Rododafne; foglie e fiori. — *Nerium Oleander* L.
26. Geranio over acus pastoris; r. st. — *Geranium sanguineum* L.
27. Liliun Convaleum; int. senza radice. — *Convallaria majalis* L.
28. Phu over Valeriana minore; r. flor. — *Thalictrum angustifolium* L.
 Errore cagionato dalla somiglianza relativa delle foglie e del portamento nelle Valeriana e nei Thalictrum.
29. Pastinaca Hortolana; foglie. — *Ammi* sp.
 Osserviamo che pure nell'erbario di Cesalpino (n.º 87) vien conservata una specie di *Ammi* (*A. Vitisnaga* Lam.) colla denominazione di pastriciano, la quale essenzialmente non differisce dalla pastinaca degli autori coetanei.
30. Ranuncolo over Batrachio selvatico; r. flor. — *Geum urbanum* L.
31. Matricaria; foglia e 3 capolini. — *Pyrethrum Parthenium* Sm.
32. Agrimonia over Eupatorio; foglie. — *Agrimonia Eupatorium* L.
33. Rubea tinctorum ovvero rubea di Tintori volgarizzante; r. flor. — *Rubia tinctorum* L.
34. Cucumero Aseaino; r. flor. — *Ecballium Elaterium* Rich.
35. Tribolo aquatico ed il suo fiore et ancho il frutto; foglia e fiore. — *Trapa natans* L.
36. Noce vomita; foglie. — *Datura Stramonium* L. (Il medesimo foglio porta l'impronta di un ramo di *Veratrum*; forse per mero caso?)
37. Polmonaria; r. flor. e foglia. — *Pulmonaria officinalis* L.
38. Orobo selvatico; r. flor. — *Orobus vernus* L.
39. Aquilina incarnada doppia; foglia e fiori. — *Aquilegia vulgaris* L. var. fl. pl. (Sulla stessa carta è riconoscibile l'impronta di una foglia della *Hepatica triloba* DC.).

40. Dentaria over Viola Capreria; int. senza radice. — *Dentaria pinnata* L.
41. Ricino over catapucia; foglie. — *Ricinus communis* L.
42. Herba che portò Andrea d'Oria in Italia; foglia.
 Ci riuscì impossibile classificare la foglia suldicata; sembrerebbe però appartenere ad una specie di Scrofulariacee o Solanacee.
43. Ciclamino over pan porcino; foglia e fiore. — *Cyclamen europaeum* L.
44. Dauch; foglia. — *Peucedanum Cervaria* Lap.
 La medesima specie viene figurata nel Mattioli (p. 824) sotto il nome di *Dauco II*.
45. Balsamina; 3 foglie. — *Momordica Balsamina* L.
46. Isopo; r. flor. — *Hyssopus officinalis* L.
47. Consolida maggiore over Alo; foglia. — *Symphytum officinale* L.
 Il nome volgare alo, riferito anche dal Mattioli (p. 1012) è di origine gallica, e passò di buon'ora nel latino, giacchè lo ritroviamo sotto le forme *halus*, *alus*, nel Prisciano, nel Marcello Burdigalense, ed altri autori dei primi secoli della nostra era.
48. Peonia femina; r. flor. — *Paeonia officinalis* Retz.
49. Trinitas; foglia. — *Hepatica triloba* DC.
50. Aglio orsino; scapo fiorito ed impronta d'una foglia. — *Allium ursinum* L.
51. Pentaphillon maggior; foglia — *Potentilla hirta* L.
 Le specie di *Potentilla* venivano chiamate dai nostri avi ora *Pentaphyllum*, ora *Heptaphyllum*, secondo il numero variabile delle foglioline; vedi nel nostro Erbario, n.º 10, e in quello del Cesalpino (dal n. 678 al n. 682).
52. Centinodia; int. — *Polygonum aviculare* L.
53. Brancha orsina over accantho; foglia. — *Acanthus mollis* L.
 Tale nome volgare veniva assegnato qualche volta anche a diverse specie di *Heracleum* (1).

(1) Vedi Herbarum imagines vivæ. *Der Kreuter lebliche Conterfeytunge*, fol. 7 v.º — Chr. Egenolph. Frankfurt am Moyn, 1536.

54. *Panace aslepico*; folia. — *Chaerophyllum* sp.
 Nel Cesalpino (n. 64) come nel Mattioli (p. 784) vien riferita sotto tal nome una specie di *Ane-
 thum*.
55. *Liquiritia* over *Ligoritia*; r. st. — *Glycyrrhiza glabra* L.
56. *Isoppo domestico*; r. flor. — *Hyssopus officinalis* L.
57. *Timo*; r. st. — *Thymus* sp.
59. *Tabacco* over *Herba Regia*; foglie e r. flor. — *Nicotiana
 Tabacum* L.

L' esemplare di tabacco qui conservato è probabilmente il più antico pervenuto a noi dall' epoca dell' introduzione di tale pianta in Italia. Infatti sappiamo dal Cesalpino (1) che il Tabacco, chiamato *herba Tornabona*, era stato importato fra noi dalla Francia, per mezzo del vescovo Nicol. Tornaboni, ambasciatore del Papa alla corte di Parigi, ove lo chiamavano *Herbe de la Roine mere* (2). Tuttavia questa solanacea non si ritrova nell' Erbario del grande botanico toscano. Quanto al Mattioli, non pare aver conosciuto altra specie di tabacco che la *Nicotiana rustica* L. che egli illustra (a p. 1021) sotto il nome di *Hiosciamo nero*, dicendo in proposito (p. 1119): « Hanno portato alcuni di nuovo in Italia una pianta, veramente molto bella all' occhio, la quale connumerano alcuni fra le specie de' Hiosciammi, con foglie ampie, grasse, tenere, e sottilmente pelose, le quali par che alquanto si rassomiglino al solatro sonnifero, di spiacevole odore con gambi alti un gombito, e me-

(1) A. Cesalpino. — *De plantis*, lib. VIII, p. 344. — Firenze, 1583.

(2) Debiamo rilevare in questa occasione un fatale errore di stampa incorso nei « Cenni storici » del Targioni-Tozzetti (p. 123, *in nota*), e dal quale risulterebbe che l' appalto del tabacco avesse già avuto principio in Ferrara sin dal 1567. Invece il Ferrarese Girolamo Baruffaldi, citato in quella occasione dallo stesso Targioni, dice nel suo noto ditirambico « la Tabaccheide » (Ferrara, 1714, p. 108, *in nota*): « In Ferrara ebbe quest' Appalto l' suo incominciamento per Chirografo Pontificio l'anno 1657 ».

- zotondi, e lanuginosi, da cui nascono i rami assai copiosi, ne i quali sono i fiori gialli, come di *Hiosciamo* » etc. (1).
60. *Saponaria*; r. flor. — *Saponaria officinalis* L.
61. *Ceparo*; r. flor. — *Capparis spinosa* L.
62. *Trifolio acetoso*; due rami fioriti. — *Oxalis stricta* L.
 Molti autori, fra i quali il Nyman nel suo « *Conspectus Floræ Europææ* » (p. 141), ritengono che l'*Oxalis stricta* L. e l'*O. corniculata* L. non siano indigene in Europa, ma bensì importate dall' America settentrionale. Ma tale asserzione deve ritenersi erronea, giacchè nel manoscritto con miniature dell' anno 1458, conservato nella R. Biblioteca Estense e già menzionato sopra, abbiamo trovato una descrizione con figura, di una *Oxalis* a fiori gialli, senza dubbio riferibile ad una delle due specie sovraccitate. Questo fatto sembra confermare l'opinione dello Sprengel (op. cit. I, p. 203) il quale credeva di riconoscere nell' *Oxys* di Plinio (27, 12) l'*O. stricta*.
63. *Climeno* del Mattioli; 2 r. flor. e foglie. — *Lathyrus sylvestris* L.
64. *Fanfaluga* over *Arbor Jude*; r. st. — *Cercis Siliquastrum* L.
 La denominazione volgare di *fanfaluga* non vien riportata da alcun autore come nome di pianta; eppure essa ci pare abbastanza felice e caratteristica, a cagione della somiglianza che passa fra le silique secche di tal albero e le frasche abbruciate chiamate dai Toscani *fanfeluche* (Vedi Tommaseo, Dizion.)
65. *Noce Mettella*; r. flor. — *Datura Stramonium*.
66. *Solatro sonifero* over *bella donna*; r. frutt. — *Atropa Belladonna* L.

(1) Oltre all' opera menzionata del Targioni-Tozzetti, si possono consultare, riguardo a dati interessanti sulla introduzione del tabacco in Italia, i seguenti libri: F. Tiedemann. — *Geschichte des Tabaks*, p. 142 — ed Alph. De Candolle. — *Origine des plantes cultivées*, p. 114.

67. *Coluttea*; r. frutt. — *Colutea arborescens* L.
 68. Lepidio di Paolo e di Plinio; foglia e r. flor. — *Lepidium latifolium* L.

Nell' Erbario di Cesalpino troviamo la stessa specie, denominata *Lepidium* o *Herba Pepe*. Della medesima tratta anche Mattioli (p. 641) colla stessa appellazione del nostro erbario, dicendo: « Lepidio i cui lineamenti dimostrano che 'l Lepidio di Plinio sia una medesima cosa con quella seconda spetie d'Iberide, che scrive Paolo nel III libro al cap. LXXVII per la cura delle sciatiche, produrre le frondi di lauro. La quale veramente non è altro, che questa herba fatta hoggi volgare in Italia, chiamata da alcuni per l'acutissimo suo sapore Piperitis ».

69. Meraviglio di Spagna Jalo | r. flor. — *Mirabilis Jalappa* L.
 70. Meraviglio di Spagna Rosso |

Anche questa pianta era di recente introduzione in Italia; almeno così sembra dalle notizie che ne dà il Targioni (loc. cit. p. 309), dove ci fa sapere che « vennero in Firenze a tempo che era vivo il gran duca Francesco, cioè prima del 1587 » In quel tempo si chiamavano anche Gelsomini brachettoni di lanzo, o gelsomini reboredi.

71. Mille foglie; foglia. — *Achillea Millefolium* L.
 72. Politricho; 4 frondi. — *Asplenium Trichomanes* L.
 73. Citracho; 4 frondi. — *Ceterach officinarum* Willd.
 74. Lunaria cioè specie; r. flor. — *Lunaria biennis* Moench.
 75. Scolopendria ouer Lingua cervina; 2 frondi. — *Scolopendrium officinarum* Sw.
 76. Mercorella maschio; r. frutt. — *Mercurialis annua* L., pianta femminile.
 77. Mercorella femina; r. flor. — *Mercurialis annua* L., pianta maschile.

È da notare che la distinzione in sessi, fatta in quei tempi, (vedi Matth. p. 1360) era precisamente l'inverso di quanto si verifica, nelle figure, o negli

- esemplari conservati, e ciò a cagione della forma dei frutti (1).
 78. Galiopei ouer Orticha fettida; r. flor. — *Lamium Orvala* L.

Merita speciale considerazione questa pianta, perchè la sua presenza nel nostro Erbario ci fornisce un indizio sulla provincia ove fu fatta la raccolta. Infatti essa cresce in poche località dell'Alta Italia, cioè nel Bresciano e sui colli Euganei. Tale *Lamium* fa difetto nell' Erbario di Cesalpino, ma era già noto al Clusio (Hist. 2, 36) che lo descrisse sotto il nome di *Galeopsis maxima pennonica*. Quanto al nome di Galiopei ouer Orticha fettida, vedi Matth. p. 1187 (*Lamium purpureum* L.).

79. Rouo Ideo; r. st. — *Rubus Idaeus* L. var. *laciniata*.

Sembra tolto da un esemplare coltivato.

80. Specie di Lathiri; r. flor. — *Euphorbia dulcis* L.
 81. Apios falso del Matthioli; r. flor. — *Lathyrus tuberosus* L.
 L'Apios vero del Matth. (p. 1336) è l'*Euphorbia Apios* L.

82. Sambucus acquatica Poliantos ouer sambuco Rosea così ditto volgarmente; r. flor. — *Viburnum Opulus* L.

L'epiteto di « rosea » sembra dato a questa pianta per cagione della tinta rosseggiante delle bacche, ed in opposizione al *Sambucus nigra* L.

83. Talitron ouer Talictro; foglia ed infior. — *Thalictrum aquilegifolium* L.
 84. Specie di geranio; 2 foglie di una specie di *Geranium*.
 85. Filipendola; foglie e fiori. — *Spiraea filipendula* L.
 86. Scordio delle spicciarie; r. st. — *Teucrium Scordium* L.
 87. Assaro ouer Bacchare; impronta di una foglia di *Asarum europaeum* L.

(1) Vedi Saint Lager, *Recherches historiques sur les mots Plantes mâles et plantes femelles*, p. 30. Paris, 1884.

88. Lonchitide aspera maggiore; fronde di *Aspidium aculeatum* Roth.
89. Elleborina; due foglie. — *Helleborus* sp.
L'Elleborino (*Epipactis*) di Matth. p. 1216, è l'*Hacquetia Epipactis* DC.: sembrerebbe che il nostro Erborista, come anche il Cesalpino (u. 703; *Eranthis hiematis* Salisb.) siano stati ingannati dalla somiglianza delle foglie.
90. Ferule; foglia. — *Ferula* sp.?
91. Specie di un altro geranio; foglie di *Eranthis hiematis* Salisb.
Notiamo la presenza su queste foglie degli spermogoni dell'*Aecidium punctatum* Pers.
92. Elleboro bianco; impronta di una foglia di *Veratrum album* L.
93. Iva artetica; r. fior. — *Euphrasia officinalis* L.
Leggiamo invece nel Matth. p. 990: « Chiamasi l'Ajuga, ovvero chamepitio volgarmente Iva artetica » e la figura relativa rappresenta l'*Ajuga Chamæpitys* L. Quest'ultima specie si riscontra, colla stessa denominazione, nell'Erbario di Cesalpino, n. 347.
94. Lingua serpentina; esempl. fert. — *Ophioglossum vulgatum* L.
95. Tossilagine ouer Farfara; 2 foglie. — *Tussilago Farfara* L.
96. Aristologia longha; r. fior. — *Aristolochia Clematilis* L.
97. Specie di Cinquefoglio; 2 foglie di una specie difficile a determinare.
98. Peonia maschio senza fiore; foglia. — *Paeonia* sp.
99. Dittamo biancho ed il suo fiore; 2 fior. ed una foglia. — *Dictamnus albus* L.
100. Matriselva; r. fior. — *Lonicera Caprifolium* L.
101. Panacea; foglia. — *Heracleum Panaces* DC.
102. Bursa pastoris; r. fior. e frutt. — *Capsella Bursa Pastoris* Moench.
103. Fumaria ouer fumoterre; r. fior. — *Fumaria officinalis* L.
104. Fumaria d'un altra specie; foglia ed infior. — *Corydalis cava* Schw.

- 104.^{ba} Santolina ouer Abrotano femina; r. st. — *Santolina Chamæcyparissus* L.
105. Aconitto Pardalianche; r. fior. — *Doronicum Pardalianches* Willd.
106. Iride salvatica; foglia e r. fior. — *Iris* sp.
107. Angelica domestica; foglia. — *Apium graveolens* L.?
108. Adiantho; esempl. int. con radici. — *Asplenium Ruta muraria* L.
109. Valeriana di un altra specie; r. fior. — *Thalictrum* sp.
(cfr. il n. 28).
110. Aquilina bianca; foglie e fiore. — *Aquilegia vulgaris* L.
- 110.^{ba} Quinquifoglio album; r. fior. — *Potentilla argentea* L.
111. Specie di Geranio; 2 foglie di specie diverse di *Geranium*, delle quali una è certamente il *G. sanguineum* L.
112. Senne vera delle spicciarie che vien di Levante; foglie e frutti. — *Cassia* sp.

Il nostro esemplare sembra dover essere riferito alla *Cassia obovata* Colladon, la quale specie, originaria dall'Oriente, si seminava allora copiosamente in Italia e specialmente nella Toscana. (Vedi Mattioli, p. 825, e Targioni-Tozzetti, op. cit., p. 127).

113. Origano domestico; r. fior. — *Origanum vulgare* L.
114. Garoffoli delle spicciarie; infior. con'frutti. — *Caryophyllus aromaticus* L.

L'infiorescenza qui conservata è abbastanza incompleta, poichè delle foglie sottostanti non è rimasta che l'impronta; ma merita una attenzione speciale. Difatti non ci consta che in quell'epoca fosse già coltivata nei giardini di Europa tale pianta, la quale secondo le ricerche di K. Schumann ha l'area di diffusione limitata ad alcune isole dell'Arcipelago indiano. (1). Quindi il nostro esemplare sarà stato in-

(1) K. Schumann. — *Beiträge zur Kenntniss der Etymologie und Geschichte der Gewürznelke* (Jahrb. d. K. bot. Gart. Berlin, III, 119).
— È da notare che la prima descrizione della pianta del *Caryophyllus*



- viato all'autore del nostro Erbario già alla stato secco e compresso, il che costituisce un documento interessante per la storia degli Erbarii del sec. XVI. Del resto anche Mattioli (p. 609) figura un'infiorescenza intera della stessa pianta.
115. Poligonetto over Frassinella; r. st. — *Polygonatum sp.*
116. Bettoniche; int. — *Betonica officinalis.*
117. Geranio vero; r. flor. (molto guasto). — *Erodium sp.*
118. Cuschutta; int. (senza la pianta nutrice). *Cuscuta Ept-
thymum L.*
119. Muschio marino, over Corallina; — *Gracilaria dura Ag.*
120. Spigo nardo; base della pianta. — *Andropogon Nardus L.*
Questo esemplare ha per noi un doppio interesse, prima quale raro o forse unico campione del sec. XVI di una specie tanto pregiata dagli antichi, poi perchè fornisce un'altra prova che l'autore del nostro Erbario riceveva alcune piante direttamente dall'Oriente.
121. Axonitto Pardaliente falso del Mattioli; foglia biforcata di *Doronicum Pardalianches Willd.*
Trovandosi la stessa specie già sotto il n.° 105 nel nostro Erbario, riteniamo il campione teratologico qui conservato come raccolto per mera curiosità.
122. Pistachio che nasce in Italia; r. flor. — *Staphylea pin-
nata L.*
Cesalp. (Herb. n.° 9) dà la stessa pianta col nome di Pistacchio salvatico, mentre Mattioli (p. 295) la chiama *Staphilodendron.*

aromaticus è dovuta ad uno dei più famosi viaggiatori italiani del cinquecento, M. Ant. Pigafetta (*Viaggio attorno il mondo*, ecc., vol. I, fol. 366). Però l'uso dei chiodi di garofano in Europa risale ad un'epoca molto anteriore, e già Dante ne parla, attribuendone la scoperta a Niccolò de' Salimbeni o de' Buonsignori:

« E Niccolò, che la costuma ricca
Del garofano prima scoperto ».

(*Inferno*, XXIX, v. 127-128).

123. Peonia maschio con il suo fiore; r. flor. — *Paeonia of-
ficinalis Retz.* (cf. n.° 98).
124. Barba Ircina over Barba di Becho; int. — *Tragopo-
gon pratensis L.*
125. Antemide over Camomille; int. — *Matricaria Chamo-
milla L.*
126. Hedera terrestre; int. — *Glechoma hederacea L.*
127. Moscho terrestre; 3 esemplari sterili di muschi, cioè: *Hylo-
comium triquetrum B. S. G.* — *Brachythectum tu-
tescens De Not.* — *Thuidium tamariscinum Schimp.*
128. Xiphio over Gladiolo; 2 foglie ed infior. — *Gladiolus
segetum Gawl.*
129. Flammole del Mattioli; foglie ed infior. — *Clematis Vi-
talba L.*
130. Antirrhino della seconda specie con il fior Bianco; r. flor. — *Antirrhinum majus L.*
131. Il Fene Grego che nasce in Italia; int. — *Trigonella
Foenum graecum L.*
132. Solatro Hortolano; r. flor. — *Solanum nigrum L.*
133. Specie d'Hormino over Sclarea; infior. — *Savia Scla-
rea L.*
134. Malva arborea Bianche; foglia e fiore. — *Althaea rosea L.,
fl. albo.*
135. Malva arborea rossa over incarnatina, ma quando è stata secca e venuta morella; foglia e fiore. — *Althaea
rosea L.*
136. Consolida regale over speron di Cavaliere turchina; r. flor. — *Delphinium elatum L.*
137. Celamento montano delle spicciarie; int. — *Mentha Pule-
gium L.*
138. Cimbalaria over Omblicco di Venere; int. — *Linaria
Cymbalaria Mill.*
Mattioli (p. 1118) dice che il nome di Omblicco di Venere, cioè quello dell'*Umbilicus pendulinus DC.*, veniva erroneamente, da parte di alcuni « spetiali », attribuito alla *Linaria* suddetta, la quale non ha col- l'*Umbilicus* altro di comune, che la stazione nelle fessure dei muri.

139. *Aethiops* d'una altra specie con il fiore paonasso; 2 r. fior. — *A. majus* L. (cf. n.° 130).

140. *Jusquiamo* ouer *Nasturtio Bianco*; foglie e fiore *Hyoscyamus niger* L.

Nel Cesalpino (Herb. n.° 401) questa specie viene riportata col nome di *Hyoscyamus nigrum* o *Dente cavallino*.

141. *Masturtio* ouer *Nasturtio d'India* con il suo fiore; foglie e r. fior. — *Tropaeolum minus* L.

Nessun botanico italiano, a quanto ci consta, diede nel secolo XVI una descrizione di tale pianta; ma sappiamo che circa il 1596 venne introdotta a Pisa da Fra Franc. Malocchi, che ne aveva ricevuto i semi direttamente dal Perù (1). Tuttavia il *Tropaeolum* era già noto all'estero, come si può rilevare dagli scritti di Monardes e di Clusio (2). Il nome di « *Masturtio* » forma una variante della denominazione « *Masturzo* » usata in Italia, per le specie di *Tropaeolum*, nel XVII secolo; e corrisponde al « *Mastuerco* » degli Spagnuoli (Monardes) ed al nome belga « *Mastouche* ». (Vedi Ch. Morren, in « *Fuchsia* », Bruxelles 1850, p. 56).

142. *Pomi di Ettiopia* ouer *Pomi d'oro*; r. fior. — *Solanum Lycopersicum* L.

Essendo oggidì accertato (3) che il pomodoro è originario dell'America, o più specialmente del Perù, si vede che il nome di *Pomi di Ettiopia* è dovuto allo stesso errore il quale diede origine all'appellazione *grano turco* per la *Zea Mays* L., altra pianta americana (4). Mattioli (p. 1136) fa menzione del *Lycoper-*

(1) Targioni-Tozzetti. — Op. cit., p. 309.

(2) C. Sprengel. — Op. cit., vol. I, p. 376.

(3) A. De Candolle. — *Origine des plantes cultivées*, p. 231. — Paris, 1883.

(4) Cf. franc. *Fèves de Turquie* (*Dolichos* sp.); ingl. *turkey*, *tacchino*, ecc.

sicum, senza darne la figura, nel capitolo delle *mandragore*, dicendo: « Portasene ai tempi nostri un'altra specie in Italia, le quali si chiamano *Pomi d'oro*. Sono quelle schiacciate, come le mele rosse, e fatte a spicchi, di colore prima verdi, e come sono mature in alcune piante rosse, come sangue, ed in altre di color d'oro. » Ne parla ugualmente il Cesalpino nella sua opera « *De plantis* » (lib. IV, p. 211); però la stessa pianta manca al suo erbario.

143. *Vesicaria*; r. fior. — *Cardiospermum Halicacabum* L.

Ritroviamo la stessa specie nell'erbario di Cesalpino (n.° 643) coi nomi di *Faba inversa*: *Vesicaria del cuore*.

144. *Veluschio ceruleo* così detto da *Castor Durante*; foglia e r. fior. — *Ipomea Quamoclit* L.

L'esemplare qui conservato corrisponde perfettamente alla descrizione che dà C. Durante del suo « *Vilucchio ceruleo*, (e *Vilucchio*, e *campana cerulea* e *fior di notte*. » « Fa le foglie larghe, ed angolose molli, simill a quelle dell'*Hedera* antica. Fa i fiori come l'altro vilucchio, ma nella cima angolosi, di colore che nel ceruleo porporeggiano » (1).

Anche questa specie era di recente introduzione in Italia, come si può rilevare nel Targioni-Tozzetti (op. cit. p. 310).

145. *Herba Paris*: giovane esemplare senza fiore — *Paris quadrifolia* L.

146. *Ofri*; foglia. — Specie indeterminabile di una pianta dicotiledonea, appartenente forse alle *Ranacee* o alle *Amigdalacee*. L'*ofri* dei botanici di quell'epoca era la *Listera ovata* Rich.

147. *Ranuncolo sesto* del Mattioli; r. fior. — *Trollius europaeus* L. Cf. Mattioli, p. 649.

148. *Aster attico* della seconda specie; r. fior. — *Pallenis spinosa* Cass.

(1) Castore Durante. — *Herbario nuovo*, p. 473. — Roma, 1585.

149. *Thlaspi secundo*; infruttescenza — *Thlaspi alliaceum* L.
(id. Matth. p. 598).
150. *Coiza minore*; infior. — *Scrophularia canina* L.
Mattioli (p. 919) e Cesalpino (n.° 219) danno per
Conyza minor la *Inula graveolens*. Quanto alla *Scro-*
phularia canina L., essa vien annoverata presso que-
sti autori fra le « *Sideritis* ».
151. *Rubea silvestris*; r. st. — *Galium verum* L.
152. *Leuchacanta*; foglia — *Cirsium canum* Moench. (?)
Il Mattioli (p. 712) sembra propenso a credere
che la *Leucacantha* di Dioscoride sia il *Cardo* di
Santa Maria (*Silybum Martianum* Gaertn.).
153. *Papeuero corauto*; r. fior. — *Glaucium corniculatum* Curt.
154. *Viole Paonasse doppie*; 2 fiori. — *Viola tricolor* L.
Dal nome volgare del nostro Erbario sarebbe stato
da aspettarsi la *Viola odorata* fl. pleno; invece vi ab-
biamo la *V. tricolor* a fiori semplici, che dagli autori
contemporanei veniva chiamata *Jacea*, *Phlogion*, *Viola*
flammea, etc. (Vedi Cesalp. Herb. n.° 645 e Mattioli,
p. 1242).
155. *Tithimello Caracia*; infiorescenza incompleta d'una *Eu-*
phorbia, che certamente non è la *E. Characias* L.
156. *Ligustro*; infior. — *Ligustrum officinale* L.
157. *Asphodillo* ouer *astula regia*; 2 infior. e 2 foglie. —
Asphodelus albus Willd.
158. *Adissaro d'India*; foglia e r. fior. — *Hedysarum coro-*
narium L.

Questa specie ha un'area di abitazione spontanea molto limitata, trovandosi indicata soltanto per la Spagna meridionale e per alcuni altri punti del litorale mediterraneo (1). Secondo De Candolle, la coltivazione dell'edisaro sarebbe di recente data, avendola segnalata agli agricoltori per primo il Marchese Grimaldi nel 1765; (2) ma dall'epiteto qui riferito

(1) Vedi C. F. Nyman, *Conspectus florae europaeae*, p. 197.

(2) A. De Candolle. — Op. cit., p. 83.

- di « *Adissaro d'India* » è da supporre che già nel secolo XVI la sula sia stata coltivata in Italia, in seguito all'introduzione dall'Oriente. Tale nostra ipotesi acquista anche maggiore probabilità col fatto che Cesalpino registra questa medesima pianta nel suo Erbario (n.° 449) sotto il nome di *Helenium Aegyptium*. La prima menzione della suddetta specie, che era ignota al Mattioli, è dovuta al Dodoneo, il quale la descrisse col nome di *Onobrychis altera* (1).
150. *Consolida regale* ouer *Speron di Cavaliere Incarnadino*;
r. fior. — *Delphinium* sp.
160. *Git* ouer *nigella* ouer *Melanthio domestico* col fior tur-
chino; r. fior. — *Nigella damascena* L.
161. *Martagon del Mattioli*; r. fior. — *Lilium Martagon* L.
162. *Acanthio selvatico*; foglie. — *Onopordon Acanthium* L.
163. *Aristologia rotonda*; r. st. — *Aristolochia rotunda* L.
164. *Oculus Christi*; r. fior. — *Dianthus barbatus* L.
165. *Hemerocale*, ouer *Zio d'oro*; r. fior. — *Lilium croceum*
Chaix.
166. *Acquillina* col fior persegino; foglia e r. fior. — *Aquilegia*
vulgaris L. var. fl. roseo.
167. *Acquillina* col fior morello; foglia e r. fior. — *Aquilegia*
vulgaris L.
168. *Abrotono femina* col suo fiore; r. fior. — *Santolina*
Chamaecyparissus L. (cf. n.° 4 e 104^{bis}).
169. *Geranio col suo fiore*; r. fior. — *Geranium sanguineum* L.
170. *Acus Pastoris*; foglia e r. fior. — *Geranium macror-*
rhizum L. (cf. n.° 26).
171. *Geranio d'un'altra specie*; 2 r. fior. che sembrano ap-
partenere a due specie diverse di *Geranium*.
172. *Ranuncolo d'un'altra specie*; foglia e r. fior. — *Ranun-*
culus repens L. var. fl. pl.
173. *Quinquefolio d'un'altra specie*; foglia. — *Aralia* sp.?
174. *Consolida Regale* ouer *speron di Cavalier* col fior per-
segino; r. fior. — *Delphinium* sp.

(1) C. Sprengel. — Op. cit., vol. I, p. 397.

175. *Consolida regale ouer speron* di Cavalier col fior morello; r. fior. — *Delphinium* sp.
 176. *Trachelio* così chiamato da Carlo Clusio; infior. — *Campanula persicifolia* L.
 177. *Digitale* rosso; 2 foglie e r. fior. — *Digitalis purpurea* L.

178. *Centaurea Maggiore*; intera. — *Silene Armeria* L.

Al nome volgare di *Centaureum majus* corrisponde nel Casalpino (Herb. n.° 511) la *Chlora persicifolia* L., mentre Mattioli (p. 690) figura sotto lo stesso nome una specie di *Centaurea* (*C. Scabiosa?*). Pare che il nostro autore abbia riferito la *Silene Armeria* alle « *Centauree* » di quel tempo, per la somiglianza nel portamento di questa specie coll' *Erythraea Centaurium* L., chiamata volgarmente *Centaurea minore*. (Vedi n.° 11 del presente Erbario).

179. *Papauero rosso incarnadino*; foglia e fiore. — *Papaver hortense* Huds. var. fl. pl. et petalis laciniatis.

180. *Aloe* che nasce in Italia; foglia — *Aloe vulgaris* Lam.

Secondo il Compendio della Flora italiana di V. Cesati, G. Passerini e G. Gibelli (p. 147) questa *Aloe* non si troverebbe allo stato selvatico per l'Italia che in Sicilia e nell'isola di Malta. Però nel medio evo sembra essere cresciuta anche nell'Italia continentale inferiore, giacchè si legge in un manoscritto del secolo dodicesimo « *Aloes dicitur que in Nimidia, Persia, Græcia, Apulia reperitur* » (1). Quindi errano quelli autori, fra i quali Nyman (op. cit. p. 178), che ritengono l'*aloe* introdotta in Europa dall'America tropicale.

(1) Vedi Salvatore De Renzi. — *Collectio salernitana*, tom. I, p. 20.

Errata. L'articolo « *Tabacco* » deve portare il n. 58 invece di 59, e bisogna aggiungere dopo:

59. *Cappil Venere*; fronda. — *Adiantum capillus Veneris* L.

INDICE

DEI NOMI VOLGARI USATI NEL DUCALE ERBARIO ESTENSE

- | | |
|---|--|
| Abrotano femina n. 104.bis, 163. | Arbor Iude n. 64. |
| Abrotano maschio n. 4. | Aristologia lunga n. 96. |
| Abinthio pontico n. 23. | Aristologia rotonda n. 163. |
| Acanthio selvatico n. 162. | Arro n. 15. |
| Accantho n. 53. | Asphodillo n. 157. |
| Aconitto licoctono n. 9. | Assaro n. 87. |
| Aconitto Pardaliane (vedi Axonitto) n. 105. | Aster attico della seconda specie n. 148. |
| Acquolina incarnada doppia n. 39. | Astula regia n. 157. |
| Acquillina col fior persegino n. 166. | Axonitto Pardaliane falso del Mattioli n. 121. |
| Acquillina col fior morello (vedi Aquilina) n. 167. | |
| Acus pastoria n. 26, 170. | Bacchara n. 87. |
| Adiantho n. 108. | Balsamina n. 45. |
| Adissaro d'India n. 158. | Barba di Becho n. 124. |
| Aglio orsino n. 50. | Barba Ireina n. 124. |
| Agno casto n. 20. | Basilico selvatico n. 24. |
| Agrimonia n. 32. | Batrachio selvatico n. 30. |
| Alo n. 47. | Bettonicha n. 116. |
| Aloe che nasce in Italia n. 180. | Branca orsina n. 53. |
| Anagalide n. 1. | Bursa Pastoris n. 102. |
| Angelicha domestica n. 107. | |
| Antemide n. 125. | Calamento montano delle spiciarie n. 137. |
| Anthirino d'un'altra specie n. 139. | Camomilla n. 125. |
| Antirrhino della seconda specie n. 130. | Caparo n. 61. |
| Apios falso del Matthioli n. 81. | Cappil Venere n. 59. |
| Aquilina bianca n. 110. | Catapucia n. 41. |
| Arbor casto n. 20. | |

Celidonia n. 12.
 Centaurea maggiore n. 178.
 Centaurea minore n. 11.
 Centinodia n. 52.
 Ciclamino n. 43.
 Cimbalaria n. 188.
 Cinquefoglio n. 97.
 Citracho n. 73.
 Climeno del Mattioli n. 63.
 Coloquintide d' Italia n. 17.
 Coluttea n. 67.
 Coniza minore n. 150.
 Consolida maggiore n. 47.
 Consolida Regale n. 136, 159, 174,
 175.
 Corallina n. 119.
 Crocho selvatico n. 8.
 Cucumaro Asenino, 34.
 Cuschutta n. 118.

 Dauchò n. 44.
 Dentaria n. 40.
 Digitale rosso n. 177.
 Dittamo bianco n. 99.
 Dittamo di Candia n. 13.

 Elleborina n. 88.
 Elleboro bianco n. 92.
 Elleboro nero n. 23.
 Eptaphilon n. 10.
 Eupatorio n. 32.

 Fanfaluga n. 64.
 Farfara n. 55.
 Fene gregho che nasce in Italia
 n. 181.
 Ferula n. 90.
 Filipendola n. 85.
 Flammola del Mattioli n. 129.
 Frassinella n. 115.
 Fumaria n. 103.

Fumaria d' un'altra specie n. 104.
 Fumoterre n. 103.

Gallopsi n. 78.
 Garoffoli delle spiciarie n. 114.
 Geranio n. 7, 26, 84, 91, 111, 169.
 Geranio vero n. 117.
 Geranio d' un'altra specie n. 171.
 Git n. 160.
 Gladiolo n. 126.

Hedera terrestre n. 126.
 Hemerocale n. 165.
 Herba che portò Andrea d' Oria in
 Italia n. 42.
 Herba Paris n. 145.
 Herba Regina n. 58.
 Hornino n. 133.

Irido salvatica n. 106.
 Iroudinaria minor n. 12.
 Isopo n. 46.
 Isoppo domestico n. 56.
 Iusquiamo n. 140.
 Iva artetica n. 93.
 Iva moschata n. 14.

Lathiri n. 19, 80.
 Lauro gregio n. 21.
 Lepidio di Paolo e Plinio n. 68.
 Leuchacanta n. 152.
 Ligustro n. 156.
 Liliun Convaleum n. 27.
 Lingua cervina n. 75.
 Lingua serpentina n. 94.
 Lonchitte aspera maggiore n. 88.
 Lunaria n. 74.

Malva arborea Bianca n. 134.
 Malva arborea rossa ouer incarna-
 tina n. 135.

Martagon del Mattioli n. 161.
 Masturtio n. 141.
 Matricaria n. 31.
 Matriselva n. 100.
 Melanthio domestico n. 160.
 Melantio selvatico n. 5.
 Meraviglio di Spagna Jalo n. 69.
 Meraviglio di Spagna Rosso n. 70.
 Mercorella maschio n. 76.
 Mercorella femina n. 77.
 Milium Solis n. 2.
 Millefoglie n. 71.
 Moscho terrestre n. 127.
 Muschio marino n. 119.

Nasturtio Bianco n. 140.
 Nasturtio d' India n. 141.
 Nigella n. 5, 160.
 Noce Mettella n. 65.
 Noce vomitta n. 36.

Ocimoide n. 24.
 Oculus Christi n. 164.
 Ofri n. 146.
 Oleandro n. 25.
 Omblichio di Venere n. 138.
 Origano domestico n. 113.
 Orobo selvatico n. 38.
 Orticha fetida n. 78.

Panacea n. 101.
 Panace aslepio n. 54.
 Pan porcino n. 49.
 Papauero cornuto n. 153.
 Papauero rosso incarnadino n. 179.
 Pastinacha Hortolana n. 29.
 Pontaphillon maggior n. 51.
 Peonea maschio con il suo fiore n. 123.
 Peonia maschio senza fiore n. 98.
 Peonia femina n. 48.
 Petroselino n. 16.

Phu n. 28.
 Pistachio che nasce in Italia n. 122.
 Poligonatto n. 115.
 Politricho n. 72.
 Polmonaria n. 37.
 Pomi di Ettiopia n. 142.
 Pomi d' oro n. 142.
 Pseudocosta n. 6.

Quinquefolium album n. 110.^{bis}
 Quinquefolio d' un'altra specie n. 173.

Ranuncolo sesto del Mattioli n. 147.
 Ranuncolo n. 30.
 Ranuncolo d' un'altra specie 172.
 Ricino n. 41.
 Rododafni n. 25.
 Ronco Ideo n. 79.
 Rubea siluestris n. 151.
 Rubea tinctorum n. 39.
 Rubea de' tintori n. 83.

Salvia salvatica n. 3.
 Sambuco Rosea n. 82.
 Sambucus aquatica Polianthos n. 82.
 Santolina n. 104.^{bis}
 Sapouaria n. 60.
 Sclarea n. 133.
 Scolopendria n. 75.
 Scordio delle spiciarie n. 86.
 Senna vera delle spiciarie n. 112.
 Serpentaria minore n. 15.
 Solatro Hortolano n. 132.
 Solatro sonifero n. 66.
 Speron di Cavaliere n. 136, 159,
 174, 175.
 Spigo Nardo n. 120.

Tabacho n. 58.
 Talietro n. 83.
 Talitron n. 83.



Thimo n. 57.
 Thlaspi secondo n. 149.
 Tithimallo Caracia n. 155.
 Tossilagino n. 95.
 Trachelio così chiamato da Carlo
 Clusio n. 176.
 Tribolo aquatico n. 35.
 Trifolio acetoso n. 62.
 Trinitas n. 49.

Valeriana minore n. 28.

Valeriana di un'altra specie n. 109.
 Velucchio ceruleo così detto da Ca-
 stor Durante. n. 144.
 Vesicaria n. 143.
 Viola Capraria n. 40.
 Violo paonasse doppie n. 154.

Xiphio n. 128.

Zio d'oro n. 165.

INDICE DEI NOMI LATINI

- Acanthus mollis L. n. 53.
 Achillea Millefolium L. n. 71.
 Aconitum sp. — n. 9.
 Adiantum capillus Veneris L. n. 59.
 Accidium punctatum Pers. n. 91.
 Agrimonia Eupatorium L. n. 32.
 Ajuga Chamaepitys Schreb. (n. 14,
 93).
 Allium ursinum L. n. 50.
 Aloe vulgaris Lam. n. 180.
 Althaea rosea L. n. 133, 134.
 Amaracus tomentosus Moench. (n. 13).
 Ammi sp. — n. 29.
 Ammi Visnaga Lam. (n. 29).
 Andropogon Nardus L. n. 120.
 Anethum sp. — (n. 54).
 Antirrhinum majus L. n. 130, 139.
 Apium graveolens L. n. 107.
 Apium Petroselinum L. n. 16.
 Aquilegia vulgaris L. n. 39, 110,
 166, 167.
 Aralia sp. — n. 173.
 Aristolochia Clematidis L. n. 96.
- Aristolochia rotunda L. n. 163.
 Artemisia camphorata Vill. n. (4), 23.
 Arum Dracunculus L. (n. 15).
 Arum italicum Mill. n. 15.
 Asarum europaeum L. n. 87.
 Asphodelus albus Willd. n. 157.
 Aspidium aculeatum Rotb. n. 88.
 Asplenium Ruta muraria L. n. 108.
 Asplenium Trichomanes L. n. 72.
- Ballota Pseudo-Dictamnus Pers.
 (n. 13).
 Betonica officinalis L. n. 116.
 Bryonia sp. n. 17.
- Campanula persicifolia L. n. 176.
 Capparis spinosa L. n. 61.
 Capsella Bursa pastoris Moench.
 n. 102.
 Cardiospermum Halicacabum L. n.
 142.
 Carthamus tinctorius L. n. 8.
 Caryophyllus aromaticus L. n. 114.

* I numeri racchiusi in parentesi si riferiscono pure al testo precedente, ma segnano specie soltanto da noi citate e non comprese nella raccolta di piante secche.

- Cassia obovata* Collad. n. 112.
Centaurea Scabiosa L. (n. 178).
Cercis Siliquastrum L. n. 64.
Ceterach officinarum Willd. n. 73.
Chaerophyllum sp. — n. 64.
Chelidonium majus L. n. 12.
Cirsium canum Moench. n. 152.
Clematis Vitalba L. n. 129.
Colutea arborescens L. n. 67.
Convallaria majalis L. n. 27.
Corydalis cava Schw. n. 104.
Crocus sativus L. n. 18.
Cuscuta Epithymum L. n. 118.
Cyclamen europaeum L. n. 43.

Datura Stramonium L. n. 96, 65.
Delphinium elatum L. n. 136.
Delphinium sp. — n. 159, 174, 175.
Dentaria pinnata L. n. 40.
Dianthus barbatus L. 164.
Dianthus Carthusianorum L. n. 24.
Dictamnus albus L. n. 99.
Digitalis purpurea L. n. 177.
Doronicum Pardalianches Willd. n. 105, 121.

Ecballium Elaterium Rich. n. 34.
Eranthis hiemalis L. n. (89), 91.
Erodium sp. — n. 117.
Erythraea Centaurium Pers. n. 11, (178).
Euphorbia Apios L. (n. 81).
 — *Characias* L. (n. 155).
 — *Cyperissias* L. n. 14.
 — *dulcis* L. n. 80.
 — *Lathyris* L. n. 19.
 — sp. — n. 155.
Euphrasia officinalis L. n. 93.

Ferula sp. — n. 90.

 γ *Fumaria officinalis* L. n. 103.
Galium verum L. n. 151.
Geranium macrorrhizum L. n. 170.
 — *rotundifolium* L. n. 7.
 — *sanguineum* L. n. 26, 111, 169.
 — sp. — n. 84, 111, 171.
Geum urbanum L. n. 30.
Gladiolus segetum Gawl. n. 128.
Glaucium corniculatum Curt. n. 153.
Glechoma hederacea L. n. 126.
Glycyrrhiza sp. — n. 55.

Hacquetia Epipactis DC. n. (89).
Hedysarum coronarium L. n. 158.
Helleborus sp. — n. 22, 89.
Hepatica triloba DC. n. (39), 49.
Heracleum Panaces DC. n. 101.
Hyoseyanus niger L. n. 140.
Hyssopus officinalis L. n. 46, 56.

Inula graveolens L. (n. 150).
Ipomaea Quamoclit L. n. 144.
Iris sp. — n. 106.

Lamium Orvala L. n. 78.
 — *purpureum* L. (n. 78).
Lathyrus sylvestris L. n. 63.
 — *tuberosus* L. n. 81.
Lepidium latifolium L. n. 68.
Ligustrum officinale L. n. 156.
Lilium croceum Chaix n. 165.
 — *Martagon* L. n. 161.
Linaria Cymbalaria L. n. 138.
Listera ovata Rich. (n. 146).
Lithospermum officinale L. n. 2.
Lonicera Caprifolium L. n. 100.
Lunaria biennis Moench. n. 74.
Lychnis sp. — (n. 24).

Matricaria Chamomille L. n. 125.

- Mentha Pulegium* L. n. 137.
Mercurialis annua L. n. 76, 77.
Mirabilis Jalapa L. n. 69, 70.
Momordica Balsamina L. n. 45.

Nerium Oleander L. n. 25.
Nicotiana Tabacum L. n. 58.
Nicotiana rustica L. (n. 58).
Nigella damascena L. n. 5, 160.

Onopordon Acauthium L. n. 162.
Ophioglossum vulgatum L. n. 94.
Origanum Dictamnus L. (n. 13).
Origanum vulgare L. n. 113.
Orobus vernus L. n. 38.
Oxalis corniculata L. (n. 62).
Oxalis stricta L. n. 62.

Paeonia officinalis Retz. n. 48, 98, 123.
Pallenis spinosa Cass. n. 148.
Papaver hortense Huds. n. 179.
Paris quadrifolia L. n. 145.
Pastinaca Opopanax L. (n. 6).
Peucedanum Cervaria Lap. n. 44.
Polygonatum sp. — n. 115.
Polygonum aviculare L. n. 52.
Potentilla argentea L. n. 110, bis
 — *hirta* L. n. 51.
 — *reptans* L. n. 10.
Prunus Laurocerasus L. n. 21.
Pulmonaria officinalis L. n. 37.
Pyrothrum Parthesium Sm. n. 31.

Ranunculus repens L. var. fl. pl. n. 172.
Ricinus communis L. n. 41.
Rubia tinctorum L. n. 33.
Rubus Idaeus L. var. n. 79.

Salvia Sclarea L. n. 133.
Sambucus nigra L. (n. 82).
Santolina Chamacepyarissus L. n. 4, 104, bis, 168.
Saponaria ocymoides L. (n. 24).
 — *officinalis* L. n. 75.
Scelopendrium officinarum Sw. n. 75.
Scrophularia canina L. n. 150.
Silene Armeria L. n. 178.
Silybum Marianum Gaertn. n. 152.
Solanum Lycopersicum L. n. 142.
Solanum nigrum L. n. 132.
Spiraea Filipendula L. n. 85.
Stachys italica Mill. n. 3.
Staphylea pinnata L. n. 122.
Symphytum officinale L. n. 47.

Teucrium Scordium L. n. 86.
Thalictrum angustifolium L. n. 28.
 — *aquilegifolium* L. n. 83.
 — sp. — n. 109.
Thlaspi alliaceum L. n. 149.
Thymus sp. — n. 57.
Tragopogon pratense L. n. 124.
Trapa natans L. n. 35.
Trigonella Foenum graecum L. n. 131.
Trollius europaeus L. n. 147.
Tropaeolum minus L. n. 141.
Tussilago Farfara L. n. 95.

Umbilicus pendulinus DC. n. 138.

Veratrum album L. n. (90), 92.
Veronica agrestis L. n. 1.
Viburnum Opulus L. n. 82.
Viola odorata L. (n. 154).
 — *tricolor* L. n. 154.
Vitex Agnus castus L. n. 20.